

# MESSAGGIO di S.M. IL RE AGLI ALPINI D'ITALIA

## ALPINI D'ITALIA!

A voi tutti, nella cinquantesima adunata di Torino, il mio affettuoso augurale saluto.

« Sempre uniti nell'arduo dovere », così in pace come in guerra, nella vostra storia ultracentenaria, anche oggi siete d'esempio alla Nazione per impegno civile.

L'abnegazione dimostrata in Friuli e la nobilissima iniziativa per il voto agli italiani emigrati, retaggio degli innumerevoli eroismi e sacrifici in guerra, sono la fulgida dimostrazione che in ogni evento voi avete sempre servito solo gli interessi superiori della Patria.

Sono certo che ancora oggi, nella luce della città del Risorgimento, ripeterete questo vostro giuramento ed io auspico che sia raccolto e seguito da tutti gli italiani.

Viva l'Italia!

Cascais, 15 maggio 1977

UMBERTO

---

# MESSAGGIO di S.M. IL RE AGLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA

## ARTIGLIERI DA MONTAGNA!

Per l'inaugurazione del vostro monumento nel centenario della fondazione della Specialità vi giunga il mio fervido augurale saluto.

Voi, riuniti a Torino, culla dell'Artiglieria Italiana, continuate l'opera di coloro che « sempre ed ovunque » con eroismo, abnegazione, perizia ed energia realizzatrice hanno ben meritato dalla Patria.

Le massime ricompense da voi ottenute e i riconoscimenti, talvolta da parte dello stesso avversario, sono garanzia che la vostra leggendaria forza fisica e morale guiderà le giovani leve nei sacrifici e negli impegni, oggi più che mai necessari per la salvezza e l'avvenire della nostra Italia.

Cascais, 15 maggio 1977

UMBERTO

# "SAVOIA,"

ANNO XV - 1977

RIVISTA

N. 4-5-6

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV

IN OCCASIONE DELLA TAVOLA ROTONDA  
DEI GIOVANI MODERATI  
ORGANIZZATA DAI REGI  
SVOLTASI A MILANO

MESSAGGIO di S.A.R. IL PRINCIPE di  
NAPOLI VITTORIO EMANUELE AI  
GIOVANI

*A VOI GIOVANI DEL GRUPPO SAVOIA  
ED A TUTTI I GIOVANI ITALIANI*

*giunga oggi la mia voce dall'esilio, triste ed accorata per la  
incertezza e la instabilità del vostro presente. Fermamente credo  
in un vostro futuro che auspico più sereno e più umano.*

*VOI,*

*al di sopra di ogni diatriba avete il dovere di credere, come  
credete, nella libertà, nello studio, nel lavoro.*

*VOI,*

*che sarete la nuova espressione della Patria, dovrete inserirvi  
nella società europea come baluardo meraviglioso di progresso,  
di amore ed imporre con il vostro entusiasmo il rinnova-  
mento totale delle istituzioni.*

*Oggi con questa vostra « tavola rotonda » iniziate una  
battaglia che andrà oltre le vostre aspettative se saprete co-  
gliere i fermenti e le rivendicazioni più valide e più aderenti  
al vivere moderno.*

*Il mio Augusto Genitore, Re Umberto II, vi esorta al-  
l'ideale di sempre: « L'Italia innanzi tutto ».*

VITTORIO EMANUELE

Ginevra, 14 maggio 1977

Vol. 15 - 1977  
Aprile - Maggio - Giugno  
N. 4-5-6

## SAVOIA

*rivista*

*uffici*  
20144 Milano  
via Bergognone, 65

*editore*  
gruppo savoia

*direttore*  
franco mattavelli

*redazione*  
tullio maccarone  
giulio lakowsky  
flaminio costa

*segreteria e amministrazione*  
giancarla tomasi

*fotografie*  
"SAVOIA"

*stampatore*  
GIMA

20127 Milano  
Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673

## SOMMARIO

MARGHERITA DI SAVOIA  
di *Gilbert Taprieu*

BREVI NOTE  
SULLA POLITICA ESTERA  
di *Michele Scammacca del Murgo*

NON RINNEGHIAMO  
LA STORIA  
di *Franco Mattavelli*

SIAMO UNA REALTÀ  
di *Marcella Von Fatti*

I PROBLEMI DEL LAVORO  
di *Effemme*

PROCLAMA  
DI RE CARLO ALBERTO  
LA PIRAMIDE, IL VERTICE,  
LA BASE  
di *Filippo Bonugli*

UN ASINO SULL'ALBERO  
DELLA CUCCAGNA  
di *Zum*

MANDANO SEMPRE  
PIÙ IN ROVINA L'ITALIA  
di *Giovanni Gay*

INCOMINCIA  
L'EURO-COMUNISMO  
di *John Kennedy*

NO COMMENT

BREVISSIME  
DI TUTTO UN PO'

---

Il SAVOIA è una rivista mensile  
autorizzata dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al n. 5924

ANNO 15°

# N. 4 - 5 - 6

APRILE  
MAGGIO  
GIUGNO

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.  
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

LE GRANDI REGINE D'ITALIA

# MARGHERITA di SAVOIA

di Gilbert Taprieu

*In questi anni di dissacrazione generale il nostro pensiero si rivolge spesso ai gloriosi personaggi della nostra Italia, quando popolo e Sovrani erano uniti in un sacro vincolo di amore e di dedizione. Ciò non solo per guardare, al disopra delle nefandezze cui assistiamo ogni giorno nell'Italia d'oggi, al passato, ma per avere punti di riferimento per risalire la china e per ricostruire infine la vera Italia. Ricordiamo oggi la prima Regina d'Italia: Margherita di Savoia.*

*Nata a Torino il 20 novembre 1851 dal Principe Ferdinando di Savoia-Genova e dalla Principessa Elisabetta di Sassonia, sposò a diciassette anni, il 22 aprile 1868 a Torino, il cugino S.A.R. Principe Ereditario Umberto di Savoia Principe di Piemonte, divenuto nel 1878 Re Umberto I.*

*Margherita di Savoia era di lineamenti fini e sensibili, di chiara e pensosa gentilezza, di portamento altero e benigno ad un tempo, nella religione di Dio, del dovere e della Patria.*

*La Sua adolescenza non poté ignorare il grande movimento del Romanticismo, che ritroveremo nel Suo corredo spirituale di Principessa Ereditaria e nella fede della Sua missione regale.*

*Quando fu comunicata alla Nazione la notizia del Suo prossimo regale matrimonio, tale annuncio unì in un palpito di gioia le provincie d'Italia che per la prima volta si sentivano tutte interessate ad un avvenimento dinastico della Famiglia Reale.*

*Il viaggio attraverso tutta l'Italia degli Augusti Sposi vide il popolo stringersi festante attorno ai propri Principi Ereditari in ogni parte d'Italia.*

*Durante il regno di Re Umberto I, la Regina Margherita, nonostante il periodo fosse tempestoso, riuscì a creare con la Sua opera il mito della Monarchia: accordò protezione alle lettere, alle arti, alla musica, si prodigò con mille sollecitudini verso il Regio Esercito e la Regia Marina, favorì precorritrici provvidenze verso gli operai e gli artigiani, ideò il dopo-scuola ed il dopo-fabbrica, propugnò il sorgere di una istituzione di assistenza per la maternità e per l'infanzia, si interessò attiva-*



mente dell'istruzione, dell'educazione morale e della sanità fisica della nostra gente, istituì le colonie alpine e marittime, promosse opere per soccorrere gli anziani, i malati, i minorati, gli emigrati, i prigionieri della guerra d'Africa, le famiglie dei combattenti.

Aliena da ogni intrigo politico, sviluppò un'azione benefica e lungimirante con ferma intelligente dolcezza, con assennata probità, con la pronta franchezza nel rendere onore a tutti gli Italiani che avessero degnamente operato. E tutti gli Italiani accanto a Re Umberto I amarono la loro prima Regina al di sopra delle fazioni che anche in quel tempo esistevano nella fluidità della compagine sociale. E l'Italia le offrì i canti dei poeti e del popolo. Per evocare in noi un sentimento di devota ammirazione basti pensare ai versi della celebre « Ode alla Regina d'Italia » del Carducci:

« Onde venisti? Quali a noi secoli  
si mite e bella ti tramandarono? »

*scritta da parte del poeta che, anche se di idee repubblicane, riconosceva l'alta funzione di unità nazionale svolta dalla Monarchia.*

Dopo il regicidio di Monza, sopportato senza rancori e con regale fermezza, Margherita di Savoia consegnava all'avvenire della Patria quel che aveva di più caro: il figlio Vittorio Emanuele, Re Vittorio Emanuele III. Sull'infanzia e sulla giovinezza del quale Ella aveva vigilato con rigida ma amorosa cura per prepararlo alla difficile alta missione.

Da allora, divenuta Regina Madre, visse curando e perfezionando le innumerevoli istituzioni benefiche da Lei volute e non lasciò mai più il lutto se non nel settembre del 1904 in occasione della nascita del nipote Umberto, Principe di Piemonte, nostro attuale Sovrano. Margherita di Savoia di spese a Bordighera il 4 gennaio del 1926.

È sepolta a Roma nel Pantheon accanto alle spoglie dei primi Re d'Italia: del suocero Vittorio Emanuele II — Padre della Patria — e del marito Umberto I, il Re buono.

Mezzo secolo è trascorso dalla Sua morte, tanti eventi si sono succeduti, ma immutato è il ricordo e la riconoscenza nei veri Italiani che la conobbero come Sovrana e come Regina Madre, alla quale nessun Italiano si rivolse mai invano.

Margherita di Savoia è esempio luminosissimo dell'integra altera tradizione delle grandi Regine Sabaude.

## CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

QUADERNO 12

# BREVI NOTE SULLA POLITICA ESTERA

di *Michele Scammacca del Murgo*

La impostazione dottrinale, adottata dal nostro Governo come conseguenza dei compromessi e dei giochi di politica interna con i vari partiti, non ha neppure — nella sua absurdità — la giustificazione della coerenza. Giacché le « pruderies » e le ire democratiche si risvegliano e si esercitano in una sola direzione: ossia, nei confronti degli « esecrabili » regimi cosiddetti « di destra », ma non sollevano alcuna obiezione o ripugnanza, anzi sollecitano simpatie riguardi e intenzioni amichevoli, verso i regimi di ispirazione comunista e marxista ai quali non si esita a riconoscere tutti i crismi della « legittimità democratica ».

Da ciò il decadimento delle nostre posizioni, col risultato di renderci infidi e sospetti a tutte le parti: « invisibili a Dio e a li nemici sui ».

Le basi fondamentali, *ed uniche*, sulle quali poggiano la situazione dell'Italia nel campo internazionale e le esigenze della sua sicurezza economica e militare — né potrebbero esservene altre nell'assetto odierno del mondo — sono: l'Alleanza Atlantica (la NATO), l'Organizzazione delle Nazioni Unite (l'ONU) e la Comunità Europea.

L'Italia ha occupato in ognuno di tali Organismi un posto adeguato e onorevole; vi sedeva e vi portava la sua voce con prestigio e considerazione; era stimata come Membro e Alleato degno di fiducia. Ma, da quando — dopo la svolta fatale delle « combinazioni » politiche di sinistra — la condotta dei Ministri degli Affari Esteri italiani si è circondata di abili accorgimenti prudenziali e il loro linguaggio si è ovattato di una terminologia sottile e polivalente, il dubbio e i sospetti hanno incominciato a inquinare e a corrodere tale felice situazione. Di

o

tale decadimento abbiamo avuto di recente due prove umilianti: l'annuncio che l'Italia era stata esclusa dal « vertice economico » di Campo David; la medesima esclusione, in un primo tempo, del Rappresentante dell'Italia dall'incontro a Parigi dei Ministri delle Finanze dei maggiori Paesi Occidentali, poi sanata tardivamente con un invito « in extremis ».

Per darne un esempio ancor più recente, vorrei ricordare che in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti (il cui scopo e i cui risultati erano di così grande peso per l'Italia, in rapporto alla gravissima situazione economica e politica che essa attualmente attraversa, e per la quale si chiedeva l'aiuto americano) il nostro Ministro degli Affari Esteri, dopo la conclusione della visita al Presidente Ford, sentì il bisogno di porvi a suo modo un « contrappeso » — ad intenzione delle varie « sinistre » italiane — incontrandosi a Nuova York col Signor Gromiko; incontro non previsto, e non richiesto da particolari necessità nazionali, ma ben acconcio alla vieta tattica di « dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte ».

È ben vero che l'Alleanza Atlantica, come pure la « Comunità Europea », non hanno — purtroppo — conseguito tutti quei risultati che erano e sono nelle universali speranze del mondo occidentale. Non è qui il momento di analizzare le cause e le responsabilità che sono molteplici e di varia natura. Ma è pur vero che esse costituiscono le uniche forze — se pur non complete, e imperfette — delle quali l'Occidente (e con esso l'Italia) può disporre per la propria difesa e sulle quali può contare e sperare per ritrovare e costruire la propria unione nella collaborazione e nella solidarietà di tutti gli Stati-membri.

Vagheggiare una posizione « neutrale » o, come si usa dire, « non impegnata » per l'Italia è una pura e tragica illusione nell'assetto attuale del mondo; allontanarla o staccarla dal sistema occidentale di cui fa parte, significherebbe sospingerla e incapsularla nel sistema opposto; e ognuno può intuirne le conseguenze.

A parte ogni considerazione di « sentimenti » o di « risentimenti », l'alleanza con gli Stati Uniti, e gli obblighi di fedeltà agli impegni che ne derivano, sono una « necessità » inevitabile per l'Italia.

I paesi europei, e l'Italia con essi, non possono far fronte con le loro sole forze (e neppure sempre concordi) ai problemi giganteschi che la crisi attuale presenta in ogni campo sul piano internazionale. E perciò l'Italia *deve* appoggiarsi al mondo occidentale e soprattutto alla grande alleata Americana.

Come ha ben detto l'Ambasciatore Manlio Brosio, in un suo recente scritto dal titolo: « l'Europa di domani » « dobbiamo renderci conto che non possiamo contare sugli Stati Uniti per la finanza e per la difesa senza ripagarli almeno con una politica di collaborazione e di lealtà. Dobbiamo rifiutare di asservirci, ma evitare vane e urtanti dimostrazioni di apparente autonomia ».

La crudezza di quanto ho esposto non deve portarci a sconforto. Riconoscere obiettivamente la realtà e gli errori che si sono commessi, è già di per se stesso segno di vitalità e di consapevole responsabilità. Se, ancora una volta, come già nel passato in circostanze non meno gravi di quelle presenti, noi Italiani saremo capaci di ritrovare le nostre virtù civiche, il nostro senso di amor patrio, il nostro spirito di sacrificio e la nostra coscienza nazionale — oggi tanto avviliti —, usciremo vittoriosi anche da questa prova.

# **NO COMMENT...**

**HONORÉ DE BALZAC**

I popoli hanno la libertà come idolo: ma dov'è sulla terra un popolo libero?

**VICTOR HUGO**

Attribuire agli uomini le responsabilità della rivoluzione è come vedere nelle onde la causa delle maree.

**LUIGI FEDERZONI**

Conviene riconoscere che il regime totalitario è sempre involutivo, cioè soggetto a degenerare rapidamente in regime personale.

**VITTORIO EMANUELE III**

Lo statuto è un massimo di libertà per il mio popolo ed un minimo di libertà per me.

**ENRICO CORRADINI**

Tra il vecchio regime ed il regime personale c'è quello nazionale e costituzionale che è il solo buono. Nella civiltà politica moderna una nazione non comporta altro regime.

**RUSKIN**

Il governo e la cooperazione sono in tutte le cose le leggi della vita: l'anarchia e la lotta sono le leggi della morte.

# NON RINNEGHIAMO LA STORIA

di Franco Mattavelli

*Noi rispettiamo tutti gli idealisti, perché siamo dei loro, ma disprezziamo i così detti « intellettuali » alla italica maniera.*

*Noi monarchici, malgrado i tempi, non abbiamo mai rinnegato la Storia perché abbiamo la penna pulita, la testa sulle spalle, e soprattutto perché amiamo la Patria. Siamo dei veri patrioti perché non abbiamo venduto per un piatto « di lenticchie » il nostro ideale. Leggiamo parole sconcie e velenose, violente e tracotanti di « poveri cristi » che cercano in uno sfoggio letterario di innalzare a Dio le idiozie più insignificanti e balorde.*

*Bene o male noi monarchici abbiamo fatto l'Italia attraverso dolorose guerre portando la libertà anche a chi faceva il repubblicano in Svizzera.*

*Ora abbiamo « coraggio civile » di andare contro corrente. Non siamo dei vigliacchi. Ed anche se siamo « pochi » parliamo ai « molti ».*

*Vogliamo aprire un dialogo anche se per qualcuno siamo gli « ultimi » e viviamo fuori dal tempo.*

*Siamo noi che per primi abbiamo parlato di cogestione e di cooperazione nell'attività economica industriale d'Italia. Già da oltre venti anni e quindi eravamo nel futuribile della nostra Patria.*

*Noi crediamo in queste cose che si concretano nel nome della Patria, del Re e della famiglia, il resto non conta. Vogliamo ricordare che i Re, ed in particolare i « Savoia », sono stati i primi a dare al mondo le leggi sociali. Ed ora, sono ancora i « rampolli » Savoia a dare del lavoro ad imprese italiane procurando « commesse » per milioni e milioni di dollari sonanti. Monarchia vuol dire progresso e socialità, repubblica significa solo « caos ». L'affermare che oggi in Italia tutto « va bene » è falso e bugiardo.*

Noi siamo cresciuti ad una scuola fatta di disciplina, di ordine, di amore, di onestà, di onore, di lealtà. Non abbiamo mai tradito. Il nostro giuramento è rimasto intatto. Il « distinguo » con un dialogo incoerente non è nelle nostre abitudini. Praticamente, oggi, si cammina su di una strada obbligata dai sindacati. I giovani hanno una scuola politica di guerriglia e di odio. Noi crediamo nei giovani con i quali è possibile costruire il nostro domani. Ciò che si afferma nelle trattative sociali per un contratto valido tra datore di lavoro e lavoratore noi lo affermavamo venti anni fa. Non siamo dei retrivi. La nostra filosofia, il nostro ideale, ha radici profonde nel popolo e dal popolo trae le sue forze più vive e valide.

L'eversione attacca lo Stato e lo Stato trema, perché lo Stato è debole. Gli uomini hanno paura della loro ombra. Troppa dialettica e nessuna pratica delle cose più elementari. Tutti sono dottori e cercano la « luna nel pozzo ». È innegabile che alcuni mutamenti corrispondono ad attese sentite dalla grande maggioranza del nostro popolo, ma il quadro politico si è profondamente cambiato in questi ultimi anni e non certo in meglio. Le « teste » sono peggiorate e la Patria va alla deriva. L'ipocrisia ed il tradimento hanno creato dei rinnegati e dei bastardi. La paura rintana i « conigli » nelle case. Si ritarda volutamente la risoluzione dei problemi più urgenti. Alla ribalta i « burattini » giocano a scarica barile, e nelle strade i morti non si contano più. Noi inchiniamo le nostre bandiere davanti ai tutori dell'ordine che osano sfidare la criminalità organizzata, la « rivoluzione » in atto. Troppi luoghi comuni ostacolano la ripresa del lavoro nelle fabbriche, lo studio nelle scuole.

Andare avanti malgrado questo « caos nenniano » ci vuole del coraggio ed una volontà ferrea per poter sopravvivere. Noi ne abbiamo da vendere. Chi ci crede finiti si sbaglia di grosso. Oltre l'orizzonte c'è l'arcobaleno. Per chi non ha mai tradito la Storia c'è una speranza, una realtà palpitante. Ne siamo certi. Occorre da parte di tutti un po' di coraggio. Il coraggio della fedeltà. Chi ha sbagliato si levi d'attorno. Chi vuole stare alla finestra stia pure ma cerchi di non mettere zizzania e « pettegolezzo ». Chi ha le mani pulite, e vuole lavorare per la Causa, venga con noi e tutte le porte saranno aperte. La nostra è una famiglia sana, aperta, libera, indipendente, soprattutto fedele e nella tradizione storica e nella legittimità dinastica. Qualsiasi stortura è « alto tradimento » alla Causa per la quale tutti combattiamo.

# SIAMO UNA REALTA'

di *Marcella Von Fatti*

In occasione di una manifestazione patriottica svoltasi a Bari domenica 2 maggio 1976 il Ministro della Real Casa Cav. Falcone Lucifero ha dato lettura del messaggio che, per la circostanza, S.M. il Re ha indirizzato ai Pugliesi:

## *PUGLIESI!*

*Nella vostra riunione d'oggi consideratemi presente: il mio cuore ricorda una per una le innumerevoli volte che sono stato in mezzo a voi, sempre accolto con manifestazioni d'attaccamento e d'affetto.*

*Sono con voi per ascoltare il vostro rinnovato giuramento di continuare la tradizione mai smentita d'amore e di fedeltà alla Patria e alle libere istituzioni. E sento che ci sono accanto tutti i vostri Eroi, i vostri martiri, i valorosi combattenti di terra e di mare e dell'aria, tutti gli altri Pugliesi — e sono tanti e tanti — che hanno onorato e servito l'Italia nelle scienze, nelle arti, nella politica, nel lavoro.*

*Mentre ancor ieri qua e là per le amate contrade della Patria nuovi omicidi gettavano nel disperato dolore famiglie di nostri fratelli, riaffermate il proposito del disarmo degli animi. Diffidate e isolate con la vostra ripulsa e il vostro disprezzo i mandanti degli assassini, coloro cioè che con perfidia più o meno palese predicano l'odio, talora servendosi per tale fine criminoso della stampa, della radio, della televisione, di quanto cioè la civiltà e il progresso hanno creato per l'affermazione e la diffusione del bene, della cultura, della libertà, e per il confronto civile tra le diverse opinioni.*

*È assai triste, lo so, vedere attorno a voi carenza di governo e lotte, divisioni, interessi di parte, mentre la situazione economica e politica è, per ammissione di tutti, presaga di incombenti gravi pericoli.*

*Le stesse competizioni elettorali ormai vicine non solo non sarebbero moralmente e giuridicamente valide, ma non risolverebbero i*

*grandi problemi dell'ora se non si svolgeranno in un clima di libertà, che vuol dire senza violenza, senza minacce, senza intimidazioni.*

### **PUGLIESI!**

*Con la consapevolezza, la tradizione di civile consorzio e l'amore per la Patria che vi distinguono, gridate forte il vostro proposito ed il vostro giuramento: basta con la violenza, coi delitti, coi dolori, con le lacrime, con il sangue; occorre concordia e fratellanza anche nella necessaria e logica dialettica tra i cittadini, che è contrasto di idee e non scontro armato di fazioni.*

*Così deve essere e così sia.*

*Viva l'Italia.*

**UMBERTO**

Questo messaggio ci è giunto in redazione ad un anno di distanza e molto ci dispiace di non averlo potuto pubblicare prima.

Non è mai troppo tardi. S.M. il Re Umberto II è presente sempre e precorre i tempi. Un anno fa la spirale della contestazione e della violenza non era così fortemente spinta dalle forze che dirigono le operazioni di una guerra civile spietata e aberrante.

La colpa è anche nostra. Non abbiamo mai avuto un centro operativo che abbia saputo dare alla stampa, alla radio, alla televisione le informazioni più preziose, più valide, più vicine al vivere moderno della nostra civiltà. Sembra a noi di vivere in un altro pianeta. Il « SAVOIA » viene pubblicato da 15 anni ed è inviato a molti italiani, in Patria ed all'estero: Australia, Canada, Svizzera, Spagna, Portogallo, Austria, Germania e non comprendiamo come si possa essere così disinformati tra di noi. Gelosie e pettegolezzi sono alla base di tutta questa disorganizzazione. Finiamola una volta per sempre. Il « SAVOIA » è una realtà e non lo si può ignorare. « Savoia » è grido di battaglia e noi l'abbiamo nel cuore. Basta con queste volute dimenticanze. Chi ci vuole ignorare è contro la « Casa », è contro Re Umberto II, è contro il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, è contro il Principe di Venezia Emanuele Filiberto, è contro il ritorno della monarchia in Italia.

DA CARLO ALBERTO A VITTORIO EMANUELE

# I PROBLEMI DEL LAVORO

di Effemme

*La nostra Patria ha raggiunto con la guerra 1915-18 quei confini che la natura le diede: ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate altrove con quello spirito di giustizia che deve illuminare la soluzione delle gravi controversie. Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondevano alcun disegno, né avevano in gran parte valore economico. Esse erano tanto più elevate e nobili in quanto si limitavano alla difesa di una idealità nazionale, fondata su di un diritto che derivava insieme dalla natura e dalla storia. E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiane costituivano per noi un imprescindibile dovere, oltre che un inviolabile diritto.*

*Noi volevamo che i popoli vicini sentissero queste verità; nessuna mira imperiale era in tutta la nostra azione, e per nessuna ragione l'Italia intendeva che fosse turbata la pace d'Europa.*

*Le esigenze che hanno poi scatenato la guerra sono state, prima che un fatto di politica estera, un fatto di politica interna.*

*Perciò niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi ed il consolidarsi di nuove grandi democrazie del lavoro che abbiano più vivo il senso della responsabilità e più grande il principio della solidarietà sociale.*

*Questo uno dei tanti discorsi della Corona che per chiarezza e franchezza ha colpito nel 1919 il popolo italiano. Il Re Soldato, Re illuminato, è stato il primo Sovrano d'Europa a dare le leggi sociali e previdenziali e la prima carta del lavoro.*

*Guardava alle popolazioni di lingua italiana con affetto come un padre guarda i propri figli. Poi la situazione mutò dall'impresa fumana. La marcia di Ronchi (distrutta ora dall'accordo di Osimo) dimostrò che D'Annunzio intese servire e servì con slancio ardimentoso la causa*

*superiore della Patria.*

*Oggi più che mai si sente la mancanza di una mente, che fuori dalle contese politiche, sappia veramente governare e dirigere un popolo. Del resto non poteva essere che così. Vittorio Emanuele III si ricollegava al suo Augusto Avo ed applicava lo Statuto Albertino alla lettera. Infatti Re Carlo Alberto con il suo Statuto garantiva la libertà di riunione e favoriva in Italia lo sviluppo spontaneo delle prime associazioni operaie che furono denominate Società di mutuo soccorso. Ancora oggi fiorenti in Lombardia ed in tutta Italia. Queste vennero in gran parte fondate per iniziativa di categorie diverse di lavoratori che per tutelarsi contro la disoccupazione, il basso livello dei salari, le malattie e gli infortuni si associarono, costituendo con i loro risparmi un fondo da utilizzare per scopi di mutua assistenza tra i soci. Purtroppo le Società volute e create dai « Savoia » assunsero carattere preminentemente assistenziale e previdenziale in un momento storico difficile e contraddittorio. Queste Società furono anche sedi di italianità vera, pura, sincera, formando i patrioti che si immolarono per l'unità patria.*

*Questo Re contestato e dissacrato non solo iniziò le guerre di indipendenza della Patria, ma diede anche al suo popolo leggi più giuste e più sociali.*

*Molti di questi bastardi che oggi reggono le sorti delle organizzazioni sindacali devono alla sua generosità la professione. Vogliono crearsi una « verginità » sputando nel piatto dove hanno « sempre » mangiato. Il loro velenoso spirito di vendetta sarà la loro fine. Nessun commento è possibile alle parole del Sovrano. Sono chiare e perfette e diremmo profetiche se pensiamo che furono pronunciate nel 1919.*

*Queste « democrazie » del lavoro abusano delle libertà conquistate con immensi sacrifici e purtroppo non hanno per niente « il senso della responsabilità » e il principio della solidarietà sociale.*

*Esse servono a pochi « intrallazzatori » dediti solo ad arraffare per le proprie tasche. Dice un proverbio milanese: « Quand la mer... la munta in scagn, o la spussa o la fa dagn ». E di puzza e di danni in Italia oggi ne son piene le contrade. Ben venga il Re, torni il Re per noi, per i nostri figli, per i figli dei nostri figli.*

PROCLAMA  
DEL RE CARLO ALBERTO PER LA  
PRIMA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ITALIANA  
1848

POPOLI DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti. Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associamo per i primi a quella unanime ammirazione, che vi tributa l'Italia.

POPOLI DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA!

Le nostre armi, che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove, quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico. Seconderemo i vostri giusti desideri fidando nell'aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sé. E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'Unione intima, vogliamo che le nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

Torino, 24 marzo 1848

CARLO ALBERTO

# LA PIRAMIDE, il VERTICE, la BASE

Favola vera

*Un dì nella piramide,  
che aveva resistito  
al logorìo dei secoli,  
scoppiò la ribellione  
fra le molte sue pietre,  
che in ordine perfetto  
restringendosi, a strati  
verso l'alto salivano  
fino al supremo vertice,  
partendo dalla larga e salda base.*

*« Perché, lassù » — dicevano —  
« con privilegio iniquo  
« stan sempre le medesime,  
« dominanti nell'aria  
« bacciate dalla limpida  
« bella luce del sole  
« dall'aurora al tramonto,  
« e noi, dal peso oppresse,  
« sopportarne dobbiamo  
« giù giù verso la terra  
« durissimo il gravame?  
« Capovolgiamo il tutto,  
« salga in alto la base,  
« scenda confitto in terra  
« il dominante vertice ».*

*Così avvenne, ma a un tratto  
tutto crollò, e senza distinzione  
si trovarono sparse  
tutte le pietre a terra  
in un groviglio informe,  
fra sterpi, rovi e fango,  
covo di serpi ed altre bestie immonde.*

*Dell'ardita piramide  
solida ed armoniosa,  
che avea sfidato i secoli,  
sol restava un amaro  
nostalgico ricordo.*

Filippo Bonugli

NOVELLETTA

# UN ASINO SULL'ALBERO DELLA CUCCAGNA

di Zum

Avevamo piantato un albero, forte, bello. In pochi anni si fece grande e milioni di italiani lo guardavano con entusiasmo, con orgoglio, con speranza. Alto nel cielo toccava con i suoi lunghi rami il « sole » e la « luna ».

Poi un brutto giorno un asino avido, sciocco, ignorante, presuntuoso, cominciò a rosicchiare la corteccia ed a mangiare le foglie. Non contento salì sul tronco, si adagiò tra i rami e ne fece scempio.

— *Scendi, lasciami stare, non vedi che mi fai male.*

L'albero piagnucolava e tutti si lamentavano. Tutti « mugugnano », ma nessuno aveva il coraggio di buttarlo giù. L'asino fiero cominciò a ragliare e lo sentirono in molti:

— *Bisogna cambiare, amici. Questo albero ormai è declassato, è privo di foglie e non dà più frutti. Fra poco non avrò più niente da mangiare. La cuccagna sarà finita.*

Sbagliando, i più scossero la testa, si allontanarono dall'albero. Pochi rimasero a guardare e cercarono con ogni mezzo di far scendere il tracotante asino dalla poltrona che in breve si era formata con rami e foglie secche.

Ora l'albero è privo di tutto ma l'asino è sempre su a mangiare. Sotto, seduti sulla sua ombra, quattro asinelli spelacchiati attendono che dalla sua bocca butti briciole di sapere:

— *Bisogna andare avanti. Io sono nel giusto. Il « sole » mi dà la luce e la potenza, la « luna » è fredda con me e pensa solo agli « ufi ».*

— *A me non guarda perché è consigliata male e gli « ufi » approdano quando vogliono e come vogliono. Non capisco perché...*

— *Senza acqua, senza linfa, senza humus, la pianta sta morendo.*

*Stai attento che a lungo andare il « sole » ti brucerà e la « linfa », gli « ufi » si faranno matte risate.*

— ... *E chi se ne frega... il « sole » non può più bruciarmi. Io, solo io sono stato posto qui per acclamazione, quindi io posso, io voglio, io comando.*

L'albero piange e prega Iddio che una saetta venga dal cielo e lo bruci. È ridotto così male che non può più portare un peso così pesante e medita:

— *Con quanti alberi della cuccagna che ci sono in Italia proprio a me doveva capitare, che ho fatto di male? Oh sole, oh sole mio, fa che una nuova linfa mi entri nelle vene e possa rinverdire. Ti prego... Non tardare... Sento le radici morire lentamente... Se continua così tra poco sarà la fine.*

Il « sole » dall'alto della sua bontà, della sua signorilità, della sua millenaria esperienza, guarda, sorride e pensa:

— *Prima o poi tutto si aggiusterà.*

Morale:

Quando un asino di potenza è malato, puzza e danno fa a tutto il creato.



## FIORI D'ARANCIO

Luigi e Giuseppina Crottini annunciano il matrimonio del figlio Marcello — nostro socio — con Lucia Moroni.

Ai familiari, al nonno Marcello Moraia, già autista di S.M. Vittorio Emanuele III nella guerra '15-18, Cavaliere di Vittorio Veneto, agli sposi, AUGURI vivissimi e FELICITAZIONI.

LETTERA AL DIRETTORE

# MANDANO SEMPRE PIU' IN ROVINA L'ITALIA

*Io sono un semplice pensionato. Sono sempre stato di pura fede monarchica e lo sono ancora oggi dopo 31 anni di esilio del Re. S.M. Re Umberto è ancora costretto alla mostruosa pena dell'esilio senza avere alcuna colpa.*

*Non le pare, signor Direttore, che sarebbe ora di far rientrare Re Umberto in Patria affinché non debba finire i suoi giorni in terra straniera e possa vedere l'Italia da Lui tanto amata?*

*Coloro che lo costringono a rimanere in esilio sono quei cervelloni che stanno a Roma, i quali con la repubblica credevano di fare chissà cosa, invece vediamo che di giorno in giorno mandano sempre più in rovina l'Italia.*

*Ha ragione Re Umberto che in uno dei suoi messaggi al popolo italiano ha detto che nell'Italia di oggi più nessuno comanda e nessuno ubbidisce.*

*Guardi, signor Direttore, dove non c'è un Re non può regnare neanche la democrazia; una Nazione senza Re è come una terra senza luce. Sotto Casa Savoia è stata fatta l'unità e l'indipendenza dell'Italia ed oggi dobbiamo vedere tutto calpestato.*

*Quei cervelloni non rispettano neppure i morti: dovrebbero portare a Roma le spoglie gloriose del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena che hanno diritto ad essere messe nel Pantheon. E perché non lo fanno? In più dobbiamo assistere ad un altro vergognoso fatto: guardiamo in Piemonte il castello di Racconigi con ampia tenuta: c'è chi cerca di spogliare il Re Umberto della parte che Gli spetta di diritto, avuta in dono dal Suo Augusto Genitore Vittorio Emanuele III. Io auguro a Re Umberto che viva ancora molti anni. Viva il Re.*

Giovanni Gai di Chieri

## INCOMINCIA L'EUROCOMUNISMO

« Duemila anni fa il maggior motivo di orgoglio era quello di poter dire *Civis Romanus sum*; oggi nel mondo degli uomini liberi, il maggior motivo d'orgoglio è quello di poter dire *Ich bin ein Berliner*.

Ci sono molti al mondo che non si rendono conto realmente, o dicono di non capire, quale sia la differenza fra il mondo libero e quello comunista.

Vengano a Berlino.

Ci sono alcuni che sostengono che il comunismo rappresenta il futuro.

Vengano a Berlino.

E ci sono persino coloro che dicono che è vero che il comunismo è un pessimo sistema sociale, ma che permette di ottenere progressi economici.

*Lasst sie nach Berlin kommen* - Vengano a Berlino.

La libertà presenta molti problemi e la democrazia non è perfetta, ma non si è mai costruito un muro per tener dentro un popolo.

Noi guardiamo al giorno in cui questa città sarà riunita come lo sarà questo paese e questo grande continente *Europeo* in un mondo pacifico e fiducioso; quando quel giorno sarà finalmente giunto potrà trarne una colma soddisfazione dal fatto di essersi trovato in prima linea per quasi tre decenni. Tutti i giovani ed uomini liberi dovunque siano sono cittadini di Berlino e quindi da uomo libero sono fiero di dire: *Ich bin ein Berliner* ».

JOHN KENNEDY

# BREVISSIME

## MILANO - INTERNAZIONALE MONARCHICA U.M.I.

*Sabato 23 aprile nella sala del Grechetto di palazzo Sormani, dopo il saluto portato dal dr. Massimo de Leonardis, hanno preso la parola: l'avv. José M. Solé Saldana, il prof. Wolfgang Stribrny, Sergio Boschiero. Il tema era: «NELLE MONARCHIE L'EUROPA MIGLIORE».*

## STRESA - CONVEGNO

Nei giorni 24, 25 aprile ha avuto luogo la CONFERENZA PROGRAMMATICA DELL'UMI.

I lavori hanno svolto i seguenti temi: scuola, giustizia, sanità, economia e lavoro, organizzazione ed attività promozionale, internazionale monarchica.

## TORINO - ALPINI E CASA SAVOIA

Al raduno dell'A.N.A. la città di Torino è stata pavesata a festa e molte bandiere sabaude sventolavano dalle finestre e dai balconi. Abbiamo visto un «vecio» alpino della guerra '15-'18, reduce dall'Ortigara, lasciare il corteo e correre a baciare una bandiera con lo scudo Sabauda, tenuta alta da due giovani REGI del Gruppo Savoia.

## PALERMO - RIEVOCAZIONE DI CLOTILDE DI SAVOIA

*In un clima patriottico e religioso, Franco Sausa, presidente del C.N.S.M.,*

*ha tenuto una interessante conferenza sulla fulgida ed indimenticabile figura di CLOTILDE DI SAVOIA, Principessa della penitenza.*

## TRASACHIS (Udine) PREFABBRICATI AI FRIULANI

S.E. il Ministro della Real Casa Cav. Falcone Lucifero ha consegnato a Don Elio Nioli e alla famiglia di Dante Benedetti di Mels, due case prefabbricate, dono di S.M. il Re Umberto II. Le case portano il nome di «CASA AZZURRA». Il Ministro ha poi distribuito altre offerte ai terremotati ed è stato ovunque accolto con simpatia e riconoscenza.

## MILANO - TAVOLA ROTONDA

*I Regi, Ragazzi e Giovani Italiani del Gruppo Savoia hanno organizzato nella sala dell'Hotel Cavalieri una Tavola Rotonda. Un folto gruppo di giovani moderati ha seguito con molto interesse il programma che comprendeva le seguenti relazioni:*

Dr. Massimo de Leonardis  
MONARCHIA O REPUBBLICA

Marcello Malafarina  
ECONOMIA DI STATO O LIBERALE

Marco Invernizzi  
LA FAMIGLIA NELLA COMUNITÀ FUTURA

Vittorio Orefice  
L'ITALIA DOMANI

*Moderatore e presidente della riunione Edy Maspero, responsabile nazionale dei REGI.*

# Di tutto un po'

## LA BANDIERA SABAUDA

Gent.mo Direttore,

nel « Carta canta » del 9 gennaio è espresso il dubbio che il principe Vittorio Emanuele possa avere « *da tempo abbandonato l'idea di ripiantare sull'Italia la bandiera sabauda* ».

Tormentato dal medesimo dubbio e facendomi interprete dei sentimenti di molti giovani monarchici, nel 1972 scrissi al figlio di Umberto II di Savoia per chiedergli se era nelle sue intenzioni il voler ritornare in Italia a riprendere la guida della nazione. In quel periodo — pur sapendo che l'ideale monarchico può sopravvivere anche senza Re — avevo bisogno di una risposta chiara per non rendere sterile e salottiera la mia vita politica quotidiana.

Scrissi la lettera il 12 gennaio. Il 31 dello stesso mese il segretario del principe mi inviò la seguente risposta: « *La sua lettera ha molto meravigliato S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, che mi ha dato il gradito incarico di ringraziarla* ».

« *Come presidente onorario del Fronte Monarchico Giovanile e come fondatore del Gruppo Savoia* — precisa la lettera — *le Sue volontà sono quelle di essere a capo dei monarchici italiani, come del resto lo ha dichiarato più volte, affinché ritorni in Italia la Sua Casa. Da anni lavora per questo ed anche le Sue attività, industriali e commerciali, sono ad un solo fine. Sensibile verso coloro che dedicano alla Causa le loro attività e le loro energie, ringrazia nella*

*certezza di un radioso domani della Sua Patria* ».

Direttore, la risposta non ha bisogno di commenti. Desidero solo manifestarle la mia convinzione che i Re, in quanto tali, sono al servizio permanente del popolo e della nazione, e proprio quando questi si trovano nel maggiore pericolo manifestano tutta la loro disponibilità e grandezza d'animo. Non c'è esilio che possa cancellare queste loro prerogative.

(lettera firmata)

## CENTRO CULTURALE « R. PAOLUCCI » MONARCHIA DEL 2000

*A Teramo si è legalmente costituito il Centro Culturale « R. Paolucci - Monarchia del 2000 ». Da anni questo Centro Culturale, oggi aggiornato anche nel nome, svolge attività considerevoli attraverso corsi di preparazione di cultura politica, di conversazioni-dibattito a tema, di pubblici convegni su temi storici, filosofici, economici, istituzionali e di attualità. Interesse particolare è stato riservato allo studio comparato delle istituzioni politiche, dell'Istituto Monarchico in specie. E quanto si intende continuare a fare con maggiore rigore culturale ed impegno organizzativo dei Dirigenti. Dall'abbozzo statutario, che dovrà essere definitivamente approvato, si rileva che i dirigenti del Centro non potranno svolgere alcuna attività politica comunque intesa, mentre è permesso agli aderenti l'appartenenza a partiti politici ed associazioni con programmi non contrastanti con le finalità del Centro stesso. È stato approvato il bando di concorso della III Edizione del Premio Nazionale di Poesia « Savoia ».*

a cura della commissione  
accettazione soci

N. ....

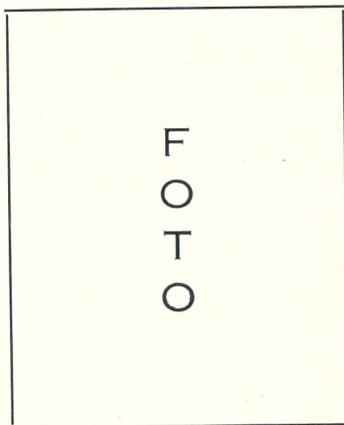
Nome e Cognome .....

DOMANDA

DI

ISCRIZIONE

AL



**GRUPPO  
SAVOIA**

*Via Bergognone, 65*  
20144 MILANO

**SOCIO** .....

data ..... n. di iscrizione .....

Io sottoscritto/a .....

nato a ..... il .....

residente a ..... Prov. ....

Via ..... n. .... tel. ....

faccio domanda di essere iscritto/a al

**« Gruppo SAVOIA »**

in qualità di:

- socio vitalizio (100.000 lire) "Una Tantum"
- socio benemerito (50.000 lire) "Una Tantum"
- socio sostenitore (20.000 lire) annue
- socio semplice (5.000 lire) annue

Sono:

- professionista
- industriale
- commerciante
- artigiano
- pensionato
- impiegato
- operaio
- casalinga
- studente

in fede (firma) .....

**N.B.** - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.



Si è spento improvvisamente in Milano il 15 aprile 1977 il nostro socio onorario

**Prof. EMILIO RAVERDINO**

Oculista di fama mondiale. Ufficiale degli Alpini, valoroso combattente. Consigliere Nazionale U.M.I. Nato a Piobesi Torinese il 17 marzo 1896 da famiglia di origine bresciana.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1919 presso la Regia Università di Roma, consegue poi la Libera Docenza in Clinica Oculistica.

Dal 1939 Primario della Divisione Oculistica dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Esecutore del primo trapianto di cornea, scopritore della fotocoagulazione per saldare i tessuti dell'occhio. Autore di innumerevoli pubblicazioni. Lasciati per limiti di età i suoi impegni all'Ospedale Maggiore, ha continuato ad esercitare la professione fino all'ultimo giorno.

Ai funerali svoltisi a Milano il 17 aprile il Gruppo Savoia era presente con rappresentanze del Direttivo e dei giovani con l'abaro.

A nome del Direttivo Nazionale e di tutti i soci inviamo alla moglie Signora Hedda, ai figli Gianni, Aldo e Vittorio ed alla sorella Elena le più sentite condoglianze rievocandone le preclari doti di cittadino, di scienziato e di soldato sempre fedele al bene inseparabile del Re e della Patria.



Ricordiamo agli italiani

- il papà della Contessa Guglielmina Maccagni Sermattei della Genga;
- il Generale **GIUSEPPE ROMA**, Grand'Uff. della Corona d'Italia — ragazzo del '99 — papà del dr. proc. Bruno Roma già dirigente giovanile del Gruppo Savoia.